

Jelena BADOVINAC | **La scultura nei modi di dire italiani  
(Università di Novi Sad) e la loro traduzione in serbo**

**Abstract: (Sculpture in Italian Idiomatic Expressions and Their Translation into Serbian)** Being an integral part of every language, idiomatic expressions often represent a challenge for the translator. Many studies dedicated in recent years to the analysis and translation of idiomatic expressions are limited to the experience one has with mythology, religion, history, literature, the relationship with one's own body and the coexistence with plants and animals, as well as natural phenomena. Taking into consideration that between language and culture there is an inextricable connection, evident above all in phraseological units, this paper aims to trace the presence of the language of sculpture in the formation of Italian idiomatic expressions. To narrow down the vast sculpture terminology, the terms will be grouped into two categories – the materials and tools of sculpture – among which we will search for those existing in idiomatic expressions to then discuss the possibility of their transfer to Serbian. The aim of this paper will be to identify examples of three degrees of equivalence: total equivalence (lexical and semantic), semantic equivalence and absence of phraseological equivalence. Thanks to the in-depth analysis of the idioms, it will be possible to identify the equalities, similarities and differences between their constituent elements and their conception in the two languages, which will facilitate the translation process.

**Keywords:** *Italian language, idiomatic expressions, sculpture, translation, Serbian language.*

**Riassunto:** Dato che fanno parte integrante di ogni lingua, i modi di dire rappresentano spesso una sfida per il traduttore. Numerosi recenti studi dedicati all'analisi e alla traduzione dei modi di dire si limitano all'esperienza che si ha con la mitologia, la religione, la storia, la letteratura, il rapporto con il proprio corpo e la convivenza con le piante e gli animali, nonché con i fenomeni naturali. Prendendo in considerazione che tra la lingua e la cultura esiste una connessione inestricabile, evidente soprattutto nelle unità fraseologiche, nel presente contributo ci si propone di tracciare la presenza del linguaggio della scultura nella formazione dei modi di dire italiani. Con l'intento di restringere la vasta terminologia appartenente alla scultura, i termini saranno organizzati in due gruppi – i materiali e gli attrezzi della scultura – tra i quali si cercheranno quelli esistenti nei modi di dire, dopo di che si metterà in evidenza la possibilità della loro trasposizione in lingua serba. Lo scopo di questo lavoro è individuare esempi di tre gradi di equivalenza: equivalenza totale (lessicale e semantica), equivalenza semantica ed equivalenza assente. Grazie all'approfondita analisi delle espressioni idiomatiche sarà possibile individuare le uguaglianze, le somiglianze e le differenze tra i loro elementi costitutivi e la loro concezione nelle due lingue prese in esame, il che favorirà il processo traduttivo.

**Parole-chiave:** *lingua italiana, modi di dire, scultura, traduzione, lingua serba.*

## Introduzione

Dato che viviamo nell'era digitale, che permette una diffusione rapida di informazioni e favorisce la comunicazione grazie ai vari traduttori automatici, molto spesso le sottili sfumature comunicative non si possono trasmettere tramite questi 'canali artificiali'. Ancora molto spesso per farci capire tra noi e facilitare la reciproca comprensione, scegliamo di coinvolgere la figura umana, il cui ruolo è di costruire un ponte fra culture diverse. Il traduttore deve conoscere perfettamente le regole linguistiche delle due lingue coinvolte nel processo traduttivo, ma è anche necessario che disponga delle conoscenze relative agli elementi culturali caratteristici di queste comunità linguistiche. Questo è ovvio soprattutto se si ha in mente la traduzione dei modi di dire, che abbondano di componenti culturali, e praticamente 'nascondono' le specificità di una comunità linguistica, risultando molto spesso difficili da tradurre. Sulla base delle analisi etimologiche effettuate nel campo della fraseologia, si osserva che il contributo più significativo alla formazione dei modi di dire viene dato dalla comunità in cui si vive. Dato che nella lingua e cultura italiana è possibile trovare un'infinità dei modi di dire, il nostro obiettivo sarà indagare quelli contenenti alcuni elementi della terminologia appartenente alla scultura, cercando di tradurli in serbo.

All'inizio del presente contributo sarà delineato il quadro teorico comprendente l'inscindibile rapporto tra lingua e cultura. Nello specifico si metterà a fuoco la fraseologia e il suo oggetto di studio. Poi saranno approfondite le teorie relative al processo traduttivo in generale, dopo di che si passerà alla definizione delle possibili opzioni traduttive dei modi di dire e le difficoltà che il traduttore può riscontrare nella loro resa. A seconda dei termini relativi alla scultura, l'analisi verrà divisa in due gruppi. Nel primo gruppo saranno presentate le espressioni idiomatiche contenenti un elemento relativo ai materiali di scultura e nel secondo quelli racchiudenti un elemento relativo agli attrezzi di scultura. Alla fine, si metteranno in evidenza tutti gli esempi definiti come equivalenti totali o equivalenti semantici, nonché quelli per cui non è stato possibile offrire un traduttore fraseologico, ma si è fatto uso della traduzione libera. Si concluderà con le riflessioni riguardanti la traducibilità delle unità fraseologiche italiane scelte in lingua serba.

## La definizione della fraseologia e l'identificazione del suo oggetto di studio

Ramusino e Mollica ricordano di Bréal e Bally<sup>1</sup>, precursori degli studi fraseologici, grazie ai quali questa disciplina viene sviluppata nella scuola russo-sovietica negli anni Quaranta del secolo scorso, per poi espandersi negli altri paesi europei (Ramusino, Mollica 2019, 146) con tanti lavori pubblicati<sup>2</sup>. All'inizio veniva considerata una sottodisciplina della linguistica, ma adesso rappresenta "una branca di

<sup>1</sup> Charles Bally, *Traité de Stylistique Française* (1909); Michel Bréal, *Essai de sémantique* (1897).

<sup>2</sup> Tra gli scienziati più conosciuti: Harald Burger, Maurice Gross, Bruce Fraser, Anthony Cowie e Alberto Zuluaga.

studi dotata di una sua autonomia” (Fajardo 2023, 26). Nel vocabolario Treccani online viene definita come “l’insieme delle frasi (nel senso di locazioni o espressioni caratteristiche, idiomatiche) proprie di una determinata lingua o di una determinata sezione del lessico, relativa a una particolare attività umana”. Tuttavia, nei confronti della fraseologia si nota la presenza di diverse scuole di linguistica. Questo ci riporta alle osservazioni di Corpas le cui parole trasmette Fajardo, individuandone una concezione ristretta e una ampia (Fajardo 2023, 27). La principale differenza tra questi due approcci riguarda l’oggetto di studio, che può essere definito e analizzato da varie angolature. Nelle sue ricerche la fraseologia ristretta mette l’accento sulle combinazioni fisse composte da almeno due parole che funzionano come parti integranti di una frase. Dall’altro lato, quella ampia include anche le “espressioni che godono maggior autonomia come i proverbi e formule di routine” (Fajardo 2023, 27). Visto che queste ultime non saranno parte della nostra ricerca, questa volta ci schiereremo dalla parte della fraseologia ristretta che, dicendo in modo generico, studia la struttura, il senso e l’uso delle sequenze di parole (di solito di struttura fissa). La loro formazione avviene in accordo con i meccanismi e i procedimenti di una lingua, ma con un forte coinvolgimento degli individui che la parlano e il loro modo di percepire il circostante.

Prima di esaminare le peculiarità dell’oggetto di studio della fraseologia, bisogna sottolineare la presenza di un’evidente discrepanza relativa alla terminologia che viene usata in questo tipo di ricerche. L’assenza di conformità terminologica si manifesta in misura maggiore o minore anche in molte altre lingue<sup>1</sup> che qui non andremo ad approfondire, ma di cui vogliamo evidenziare l’esistenza. Anche se in italiano vengono utilizzate varie espressioni per designare l’oggetto di studio della fraseologia (per esempio: unità polirematica, unità fraseologica, fraseologismo), in questo articolo abbiamo deciso di optare per due termini come sinonimi: i modi di dire e le espressioni idiomatiche. I modi di dire rappresentano un fenomeno linguistico assai specifico per ogni lingua, facendo parte della comunicazione simbolica e metaforica e permettendo la verbalizzazione del modo in cui concepiamo la nostra realtà. Si tratta di combinazioni “non libere di parole dal significato complessivo e non corrispondente alla somma dei significati dei singoli costituenti” (Belgrano 2023, 233), nelle quali si verificano tre caratteristiche principali: polilessicalità, stabilità sintattica e lessicale (di solito non è possibile cambiare la loro struttura e neanche sostituire i singoli componenti lessicali) e idiomaticità. Tuttavia, queste caratteristiche possono variare a seconda di ogni unità fraseologica. Perciò è necessario enfatizzare l’esistenza dei casi i cui gli elementi possono essere modificati senza che il loro significato idiomatico venga alterato (per esempio: *mostrare i denti* = *mostrare le zanne*) e di quelli che possono avere sia un significato letterale, che un significato figurato (per esempio: *fare i primi passi* – a) imparare a camminare; b) iniziare carriera o un’attività). Inoltre, il grado di idiomaticità può differenziarsi, cioè può essere minore (*perdere le staffe* – perdere il controllo, agire sconsideratamente) o elevato (*scorrere buon sangue* – andare d’accordo, essere in

<sup>1</sup> Per esempio in inglese: *idiom, idiomatic expression, fixed expression*, ecc.; francese: *expression, locution, unité phraséologique, phrasém*, ecc; spagnolo: *fraseologismo, locucion fraseologica, frase hecha*, ecc.

buoni rapporti). Quanto alla loro struttura lessicale, Casadei classifica le locuzioni figurate secondo la natura dell'elemento risultante: verbali (*tirare le cuoia*), nominali (*patata bollente*), aggettivali (*all'acqua di rose*) e avverbiali (*alla bell'e meglio*) (Casadei 1995, 335). In questo contributo noi ci limiteremo ad analizzare solo le costruzioni verbali idiomatiche.

### **Tradurre: una sfida particolare**

Nel processo traduttivo il traduttore si assume l'incarico di decodificare un messaggio dalla lingua di partenza per poi ricodificarlo nella lingua d'arrivo, solitamente la sua lingua madre. Pertanto, il traduttore viene considerato l'intermediario tra il mittente di un messaggio e il suo destinatario. Le teorie moderne ritengono che la traduzione sia un processo di comunicazione in cui è necessario dare un rilievo enfatico sul significato del messaggio stesso tenendo conto però del contesto e della struttura della lingua d'arrivo (Katić, Novakov 2018, 1). Si tratta di un'operazione complessa durante la quale "il traduttore incontra notevoli difficoltà non solo di tipo linguistico, ma anche di tipo extra-linguistico" (Verkade 2023, 212). Perciò, oltre a una perfetta padronanza linguistica e della grammatica, è indispensabile conoscere a fondo anche la storia, la cultura e le tradizioni che appartengono alle lingue coinvolte nel processo traduttivo. Anche se queste conoscenze facilitano la traduzione, non sono le uniche di cui deve disporre il traduttore. Qui si deve aggiungere una vasta gamma di competenze – tecniche, informatiche, settoriali, organizzative, ecc. – senza che si dimentichi l'importanza della sua capacità di decidere quale opzione traduttiva scegliere in un determinato contesto, soprattutto quando si trova davanti a un dubbio (per esempio: se offrire una traduzione letterale o libera; se orientarsi alla lingua di partenza o lingua di arrivo; se dare peso al contenuto o alla forma, ecc.). Dunque, si giunge alla conclusione che tradurre sottintende un atto individuale, ma allo stesso tempo fortemente responsabile. Riflettendo sul significato delle parole ed espressioni in altre lingue e la loro traduzione, Levi aggiunge che "chi esercita il mestiere di traduttore o d'interprete dovrebbe essere onorato, in quanto si adopera per limitare i danni della maledizione di Babele" (Levi 2016, 886).

Quando si tratta di traduzione delle espressioni multiparola "già precostruite, e immagazzinate in quanto tali nel lessico mentale, cioè quella sorta di dizionario interiorizzato da ciascuno di noi e contenente le conoscenze lessicali, morfologiche e grammaticali della lingua [...]" (Ramusino, Mollica 2019, 145) il compito del traduttore diventa ancora più impegnativo. Nonostante ciò questo tipo di combinazioni di parole "sono da sempre fonte di grande interesse da parte di chi si occupa di lingua e di traduzione in generale" (Belgrano 2023, 228). Dato che in questo contributo andremo ad analizzare la traduzione dei modi di dire dall'italiano al serbo, occorre sottolineare sostanziali differenze connotative tra le due lingue, condizionate da diversi fattori (economici, storici, sociali, ecc.). Per questo motivo gli stessi oggetti, persone, avvenimenti o situazioni evocano diverse associazioni in queste lingue, mentre i tratti evidenziati in italiano possono essere completamente sconosciuti in serbo. Se

prendiamo come esempio l'espressione idiomatica *cascare/essere come il cacio sui maccheroni*<sup>1</sup>, che allude a una cosa buona che capita al momento giusto, si capisce subito che nella lingua serba questi alimenti non hanno la stessa connotazione come in italiano e che bisogna cercare un modo di dire dello stesso significato, ma che non sarà composto dagli stessi lessemi. Poi occorre avere in mente che molto spesso si possono incontrare combinazioni di parole che il traduttore non riesce a riconoscere come modi di dire. Ciò può succedere nel caso di desementizzazione di una o più parti che li compongono, il che vuol dire che il loro significato originario cambierà. Lo notiamo nell'espressione idiomatica *andare col cavallo di San Francesco* che potrebbe portare il traduttore sulla strada sbagliata. Questo modo di dire significa "andare a piedi" e il cavallo, come uno dei costituenti, si riferisce al bastone con cui San Francesco si aiutava per camminare. Anche l'elevata idiomatilità può essere motivo di una sbagliata comprensione e, di seguito, di una traduzione non adatta. Il repertorio fraseologico italiano abbonda di tali espressioni idiomatiche per la qual cosa occorre essere particolarmente attenti nel trasferirle in un'altra lingua. Per esempio, non conoscendo l'origine del modo di dire *far vedere i sorci verdi a qn.*<sup>2</sup>, il traduttore potrebbe trovarsi in difficoltà a tradurlo. Dunque, nel caso in cui una combinazione di parole non evochi alcuna immagine conosciuta, il traduttore deve avvalersi dei dizionari generali e fraseologici disponibili, oppure, se necessario, allargare la propria ricerca usando altre fonti (motori di ricerca o parlanti madrelingua).

Visto che la competenza del traduttore nell'uso attivo delle espressioni idiomatiche di una lingua straniera non corrisponde a quella di un madrelingua, è fondamentale che il traduttore lavori nella sua lingua d'uso abituale (Baker 1992, 65). In questa maniera è più probabile che in lingua d'arrivo venga proposta una traduzione adeguata. Secondo Baker le difficoltà che emergono nella traduzione riguardano:

- la capacità del traduttore di riconoscere e interpretare correttamente un modo di dire;
- i vari aspetti del significato che un modo di dire può trasmettere (Baker 1992, 65).

Dunque, la sua idoneità linguistica e culturale nelle due lingue coinvolte e la precisa analisi del contesto dovrebbero aiutare il traduttore ad arrivare a una giusta interpretazione del modo di dire affrontato. Benché il modo di traduzione delle espressioni idiomatiche dipenda da molti fattori (come, per esempio, il significato delle unità lessicali specifiche che costituiscono un modo di dire, oppure l'appropriatezza o l'inadeguatezza dell'uso delle forme idiomatiche in un dato registro della lingua d'arrivo), Baker propone alcune strategie da prendere in considerazione nel transfer dei modi di dire:

---

<sup>1</sup> L'equivalente fraseologico serbo: *doći kao keč na jedanaest* (traduzione letterale: *venire come un asso in undici*).

<sup>2</sup> Etimologicamente si collega con il simbolo di tre topi verdi sulla carlinga degli aerei della Regia Aeronautica durante il periodo fascista e significa *umiliare, sconfiggere qn.*

- a) usare un'espressione idiomatica dello stesso significato e della stessa forma (l'espressione idiomatica scelta trasmette più o meno lo stesso significato ed è composta dagli stessi elementi lessicali);
- b) usare un'espressione idiomatica dello stesso significato, ma di forma diversa (l'espressione idiomatica scelta trasmette più o meno lo stesso significato, ma i suoi costituenti non coincidono);
- c) interpretare un'espressione idiomatica parafrasandola (nel caso in cui non sia possibile trovare un equivalente idiomatico);
- d) omettere l'espressione idiomatica in questione (il che può essere dovuto al fatto che non si trova un'espressione equivalente nella lingua d'arrivo, oppure se non si riesce a ridurla a parafrasi) (Baker 1992, 71–78).

Dal punto di vista generale si potrebbe dire che nel transfer dei modi di dire dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo si hanno davanti due opzioni di base: traduzione fraseologica e traduzione non fraseologica. Nella traduzione di queste combinazioni di parole non libere si identifica la presenza di equivalenza interlinguistica. Per quanto riguarda il suo aspetto qualitativo, vengono individuati alcuni gradi di equivalenza:

- a) equivalenti pieni o assoluti (coincidenza tra due modi di dire nel significato, nella struttura lessico-sintattica e nell'immagine di base);
- b) equivalenti parziali (significato identico o quasi tra due modi di dire, senza completa coincidenza nella struttura lessico-sintattica o nell'immagine di base);
- c) equivalenti paralleli fraseologici (diversa immagine di base e struttura lessico-sintattica, ma con un significato simile);
- d) non equivalenti (assenza di corrispondenti idiomatichi) (Dobrovol'skij, Piirainen, Soloduch, Arent'eva in Badolati, Floridi 2023, 120).

Prendendo in considerazione quanto sopra detto e il fatto che in questo contributo le espressioni idiomatiche saranno presentate ed analizzate come unità singole indipendenti da alcun testo/contesto, qui proponiamo un approccio più semplice. L'equivalenza dei modi di dire in due lingue messe a confronto sarà valutata su tre piani:

1. equivalenza totale (lessicale e semantica);
2. equivalenza semantica;
3. equivalenza assente.

### **Analisi traduttiva dei modi di dire selezionati**

Nello studio dei modi di dire italiani, per i quali cercheremo di offrire un'adeguata traduzione in lingua serba, verrà applicato il metodo dell'analisi contrastiva interlinguistica. Le unità fraseologiche che andremo a trattare saranno estratte sia da dizionari generali monolingui e bilingui, che da vari dizionari fraseologici.

La presente ricerca si avvale degli esempi dei modi di dire contenenti alcuni termini che si riferiscono al linguaggio della scultura. Sul territorio italiano la scultura,

insieme alle altre arti figurative, ha da sempre svolto un ruolo significativo nella vita sociale ed economica. Il vasto patrimonio artistico, presente anche oggi, conferma come la scultura abbia influenzato notevolmente il modo in cui si viveva e si comprendeva il mondo in questo territorio. Come abbiamo già menzionato, le espressioni idiomatiche saranno raccolte in due gruppi a seconda della terminologia usata: i materiali e gli attrezzi della scultura. Qui, però, bisogna evidenziare la presenza di polisemia che si verificherà in alcuni termini. Benché la proprietà di una parola di avere diversi contenuti semantici non sarà esaminata più nel dettaglio, abbiamo intenzione di scoprire quello usato nel modo di dire studiato. A tal fine, nella seguente analisi i lessemi polisemici verranno citati con i loro vari significati. Dal punto di vista strutturale, qui prenderemo in esame solo le costruzioni verbali, cioè le espressioni idiomatiche composte da un verbo e un complemento. Mettendo a confronto i modi di dire italiani con il loro traduce serbo, ogni esempio scelto a sua volta sarà definito come:

1. equivalente totale (ET)
2. equivalenti semantico (ES)
3. equivalente nullo (EN).

Il rapporto tra il modo di dire di partenza e la sua resa traduttiva sarà messo in luce con le due forme di significato: letterale e figurato. Inoltre, per mostrare meglio le differenze tra le due versioni, nei casi di equivalenti semantici e nulli verrà fatta la traduzione del significato figurato serbo.

Tabella 1. Espressioni idiomatiche contenenti un termine relativo ai materiali della scultura

Lessema	Equivalenza
<b>argento</b> – elemento chimico, metallo monovalente	
1) <i>avere l'argento vivo addosso</i> – lett. <i>imati živo srebro na sebi</i> , fig. <i>biti nemiran</i> ESSERE INQUIETO	EN
<b>argilla</b> – roccia di sedimentazione marina o lacustre che, assorbendo acqua, diventa plasmabile e si usa per ceramiche, porcellane ecc.	
2) <i>essere un colosso dai piedi d'argilla</i> – lett. <i>biti gorostas sa glinenim stopalima</i> , fig. <i>činiti se grandioznim</i> SEMBRARE GRANDIOSO	EN
<b>avorio</b> – materiale che si ricava dalle zanne e denti di alcuni animali (elefanti, trichechi, ippopotami)	
3) <i>chiudersi in una torre d'avorio</i> – lett. <i>zatvoriti se u kulu od slonovače</i> , fig. <i>osamiti se</i> ISOLARSI	EN
<b>bronzo</b> – lega metallica di rame e stagno	
4) <i>avere la (una bella) faccia di bronzo</i> – lett. <i>imati (lepo) lice od bronzе</i> , fig. <i>imati obraz kao đon</i> AVERE LA GUANCIA COME UNA SUOLA	ES

<b>cera</b> – sostanza molle pastosa, composta da esteri di acidi grassi e alcoli, di origine vegetale o animale	
5) <i>essere di cera</i> – lett. <i>biti od voska</i> , fig. <i>biti vrlo osetljiv</i> ESSERE MOLTO DELICATO	EN
6) <i>parere di cera</i> – lett. <i>činiti se od voska</i> , fig. <i>biti veoma bled</i> ESSERE MOLTO PALLIDO	EN
<b>ferro</b> – elemento chimico, metallo bianco-argenteo, lucente, molto duttile, presente anche negli organismi animali e vegetali	
7) <i>avere una memoria di ferro</i> – lett. <i>imati gvozdenu memoriju</i> , fig. <i>imati odlično pamćenje</i> AVERE UNA BUONA MEMORIA	EN
8) <i>avere il polso di ferro</i> – lett. <i>imati čelični (ručni) zglob</i> , fig. <i>biti čvrste ruke</i> ESSERE DI MANO SOLIDA	ES
9) <i>essere in una botte di ferro</i> – lett. <i>biti u gvozdеноj bačvi</i> , fig. <i>biti savršeno bezbedan</i> ESSERE PERFETTAMENTE PROTETTO	EN
10) <i>mettere a ferro e a fuoco</i> – lett. <i>staviti na hladno oružje i vatru</i> , fig. <i>pobiti ognjem i mačem</i> UCCIDERE CON IL FUOCO E CON LA SPADA	ES
11) <i>toccare ferro</i> – lett. <i>dodirnuti gvožđe</i> , fig. <i>kucnuti u drvo</i> BATTERE SUL LEGNO	ES
<b>gesso</b> – 1) minerale monoclinico con struttura varia; 2) materiale legante e per manufatti	
12) <i>essere come una statua di gesso</i> – lett. <i>biti kao gipsana statua</i> , fig. <i>biti kao drvena Maria</i> ESSERE COME MARIA DI LEGNO	ES
<b>legno</b> – insieme di tessuti vegetali che costituiscono il tronco, i rami e le radici di alberi e arbusti	
13) <i>essere un pezzo di legno</i> – lett. <i>biti komad drveta</i> , fig. <i>biti neosetljiv</i> ESSERE INSENSIBILE	EN
14) <i>essere una testa di legno</i> – lett. <i>biti glava od drveta</i> , fig. <i>biti tikvan</i> ESSERE UNA ZUCCA <sup>1</sup>	ES
<b>oro</b> – elemento chimico, metallo nobile di colore giallo lucente	
15) <i>avere un carattere d'oro</i> – lett. <i>imati karakter od zlata</i> , fig. <i>biti zlatan</i> ESSERE D'ORO	ES

<sup>1</sup> In tutte e due le lingue si vede un legame metonimico tra la testa e la zucca per somiglianza di forma. In italiano la *zucca* si può usare per sostituire il sostantivo *testa*, ma in un tono scherzoso (*grattarsi la zucca*) o spregiativo (*non avere sale in zucca*), mentre in serbo ha solamente una connotazione negativa e descrive una persona stupida, limitata, o ignorante.

16) <i>essere un uomo d'oro</i> – lett. <i>biti čovek od zlata</i> , fig. <i>biti zlato od čoveka</i> <sup>1</sup>	ET
17) <i>nuotare nell'oro</i> – lett. <i>plivati u zlatu</i> , fig. <i>valjati se u zlatu</i> ROTOLARE NELL'ORO	ES
18) <i>prendere per oro colato</i> – lett. <i>uzeti za liveno zlato</i> , fig. <i>uzeti zdravo za gotovo</i> PRENDERE SANO PER FINITO	ES
<b>marmo</b> – 1) una roccia calcarea di vari colori, 2) un'opera d'arte che si ottiene lavorando questa roccia	
19) <i>avere cuore di marmo</i> – lett. <i>imati srce od mermera</i> , fig. <i>imati srce od kamena</i> AVERE UN CUORE DI PIETRA	ES
20) <i>essere duro come (il) marmo</i> – lett. <i>biti tvrd kao mermer</i> , fig. <i>biti tvrd kao kamen</i> ESSERE DURO COME LA PIETRA	ES
21) <i>essere freddo come il marmo</i> – lett. <i>biti hladan kao mermer</i> , fig. <i>biti hladan kao led</i> ESSERE FREDDO COME IL GHIACCIO	ES
22) <i>scolpire su marmo</i> – lett. <i>izvajati na mermeru</i> , fig. <i>urezati u pamćenju</i> INCIDERE NELLA MEMORIA	ES
<b>osso</b> – ciascuno degli elementi, duri, resistenti di colore biancastro, formati di un particolare tessuto connettivo differenziato, che costituiscono l'apparato scheletrico dell'uomo e degli altri vertebrati	
23) <i>avere un osso in gola</i> – lett. <i>imati kost u grlu</i> , fig. <i>biti kost u grlu</i> ESSERE UN OSSO IN GOLA	ES
24) <i>buttare l'osso</i> – lett. <i>baciti kost</i> , fig. <i>baciti mamac</i> BUTTARE L'ESCA	ES
25) <i>essere un osso duro</i> – lett. <i>biti tvrda kost</i> , fig. <i>biti tvrd orah</i> ESSERE UNA NOCE DURA	ES
26) <i>fare l'osso a qcs.</i> – lett. <i>napraviti kost na nešto</i> , fig. <i>oguglati</i> ABITUARCISI	EN
27) <i>ridurre all'osso</i> – lett. <i>svesti na kost</i> , fig. <i>štedeti do krajnjih granica</i> RISPARMIARE ENTRO LIMITI MINIMI	EN
28) <i>rimetterci l'osso del collo</i> – lett. <i>namestiti kost od vrata</i> , fig. <i>nastradati u finansijskom smislu</i> SUBIRE UN GRAVE DANNO ECONOMICO	EN
<b>pietra</b> – massa di roccia compatta e solida, di varia composizione chimica	

<sup>1</sup> La forma letterale e quella figurata sono uguali, solo che nella versione serba si nota l'ordine di parole invertito (*essere oro d'uomo*).

29) <i>avere un cuore di pietra</i> – lett. e fig. <i>imati srce od kamena</i>	<b>ET</b>
30) <i>cavare sangue da una pietra</i> – lett. <i>vaditi krv iz kamena</i> , fig. <i>cediti suvu drenjinu</i> STRIZZARE LE CARNIOLE SECCHIE	<b>ES</b>
31) <i>essere duro come la pietra</i> – lett. e fig. <i>biti tvrd kao kamen</i>	<b>ET</b>
32) <i>metterci una pietra sopra</i> – lett. <i>staviti kamen preko (nečega)</i> , fig. <i>baciti u zaborav</i> GETTARE NELL’OBLIO	<b>ES</b>
33) <i>sentirsi una pietra sul cuore</i> – lett. <i>osećati kamen na srcu</i> , fig. <i>ležati kao kamen na srcu</i> GIACERE COME UNA PIETRA SUL CUORE	<b>ES</b>
34) <i>non lasciare pietra su pietra</i> – lett. e fig. <i>ne ostaviti kamen na kamenu</i>	<b>ET</b>
35) <i>scagliare la prima pietra</i> – lett. e fig. <i>baciti prvi kamen</i>	<b>ET</b>

Tabella 2. Espressioni idiomatiche contenenti un termine relativo agli attrezzi della scultura

<b>Lessema</b>	<b>Equivalenza</b>
<b>arnese</b> – 1) attrezzo, strumento di lavoro; 2) abito; 3) aggeggio; 4) condizioni economiche, fisiche	
36) <i>essere bene/male in arnese</i> – lett. <i>biti u dobroj/lošoj ekonomskoj situaciji</i> , fig. <i>dobro/loše stajati ekonomski</i> ESSERE IN BUONE/CATTIVE CONDIZIONI ECONOMICHE	<b>EN</b>
37) <i>rimettersi in arnese</i> – lett. <i>dovesti se u ekonomsku situaciju</i> , fig. <i>dovesti se u dobru ekonomsku situaciju</i> RITORNARE NELLE BUONI CONDIZIONI ECONOMICHE	<b>EN</b>
<b>cesello</b> – strumento che serve a scolpire finemente su metallo	
38) <i>lavorare di cesello</i> – lett. <i>obrađivati dletom</i> , fig. <i>raditi neki umetnički posao vodeći računa o najsitnijim detaljima</i> RIFINIRE UN’OPERA CON ESTREMA CURA DEI PARTICOLARI	<b>EN</b>
<b>coltello</b> – strumento da taglio, usato come utensile e come arma, formato da una lama d’acciaio innestata in un manico	
39) <i>affondare/ girare il coltello nella piaga</i> – lett. <i>zabiti/okrenuti nož u ranu</i> , fig. <i>sipati so na ranu</i> VERSARE IL SALE SULLA FERITA	<b>ES</b>

40) <i>avere/ tenere il coltello dalla parte del manico</i> – lett. <i>imati/ držati nož sa strane gde je drška</i> , fig. <i>biti u boljoj poziciji</i> (u odnosu na protivnika) ESSERE NELLA CONDIZIONE PIÙ FAVOREVOLE (RISPETTO ALLA CONTROPARTE)	EN
41) <i>mettere il coltello alla gola a qn.</i> – lett. e fig. <i>staviti nož pod grlo</i>	ET
42) <i>prendere il coltello per la lama</i> – lett. <i>uzeti nož za oštricu</i> , fig. <i>naškoditi sam sebi</i> AGIRE A PROPRIO SVANTAGGIO	EN
<b>lima</b> – utensile per la lavorazione dei metalli e di altri materiali, destinato a levigare, appianare asperità, pulire, ecc.	
43) <i>essere una lima sorda</i> – lett. <i>biti gluva turpija</i> , fig. <i>kovati zaveru</i> COMPIOTTARE DI NASCOSTO	ES
<b>martello</b> – utensile che serve per battere, costituito da un blocchetto d'acciaio in cui viene infilato il manico, generalmente di legno duro	
44) <i>essere tra l'incudine e il martello</i> – lett. <i>biti između nakovnja i čekića</i> , fig. <i>biti između čekića i nakovnja</i> <sup>1</sup>	ET
45) <i>non reggere al martello</i> – lett. <i>ne izdržati pod čekićem</i> , fig. <i>ne biti, postojan</i> NON ESSERE SOSTENIBILE	EN
<b>punta</b> – 1) ferita, colpo inferto con un'arma bianca acuminata; 2) parte terminale, estremità di qualcosa, più o meno aguzza; 3) oggetto, arnese terminante in una punta o a forma di punta 4) oggetti o rappresentazioni grafiche che hanno forma di punta (si riferisce anche a una piccola quantità che può essere presa con la punta di un coltello o in un cucchiaino)	
46) <i>avere sulla punta delle dita</i> – lett. <i>imati nešto na vrhovima prstiju</i> , fig. <i>držati nešto u malom prstu</i> TENERE QCS. NEL MIGNOLO	ES
47) <i>avere sulla punta della lingua</i> – lett. e fig. <i>imati nešto na vrh jezika</i>	ET
48) <i>mettersi/ mettercisi di punta</i> – lett. <i>staviti se na vrh</i> , fig. <i>započeti nešto sa velikim zalaganjem i odlučnošću kako bi se posao završio po svaku cenu</i> METTERSI A FARE QCS. CON GRANDE IMPEGNO E DETERMINAZIONE, DECISI A PORTARLA A TERMINE A TUTTI I COSTI	EN

<sup>1</sup> La forma letterale e figurata sono uguali, solo che nella versione serba si nota l'ordine di parole invertito (*essere tra il martello e l'incudine*).

49) <i>prendere di punta</i> – lett. <i>uzeti sa vrha</i> , fig. <i>strogo, agresivno se držati prema nekome</i> AVERE UN ATTEGGIAMENTO RIGIDO, AGRESSIVO	EN
<b>stecca</b> – 1) asticella lunga e sottile, per lo più di legno; 2) elemento sottile e allungato (come denominazione di arnesi e oggetti particolari tra i quali anche spatola di legno adoperata per dipingere, stuccare, modellare); 3) confezione di sigarette contenente dieci pacchetti	
50) <i>battere la stecca</i> – lett. <i>udariti/ ostaviti/ dodati štap</i> , fig. <i>pucnuti prstima kao znak ismevanja prema nekome</i> SCHIOCCARE LE DITA, COME GESTO DI SCHERNO NEI CONFRONTI DI QN.	EN

Nella presente ricerca abbiamo individuato 11 lessemi con i quali si definiscono i materiali della scultura e 8 lessemi con i quali si possono nominare gli attrezzi della scultura. In totale abbiamo rintracciato 50 esempi dei modi di dire contenenti uno di questi lessemi. Misurando l'equivalenza su tre piani, notiamo che prevalgono i casi di equivalenti nulli e semantici (22 ES e 20 EN), mentre la presenza di equivalenti totali è scarsa.

Tra gli 8 modi di dire che corrispondono agli equivalenti totali, in soli due esempi identifichiamo la stessa etimologia, cioè solamente le espressioni idiomatiche 34 e 35 derivano dalla Bibbia. Supponiamo che le altre (16, 29, 31, 41, 44 e 47) appartengano al gruppo di quelle che generalmente sono state “formate simultaneamente e indipendentemente in più lingue diverse, a causa delle esperienze umane universali presenti in diverse comunità linguistiche” (Luketin Alfirević, Matković 2021, 121–122).

I modi di dire denominati equivalenti semantici indicano che gli stessi concetti sono espressi diversamente in due lingue, ma sempre tramite un meccanismo fraseologico. Esaminando i diversi gradi delle variazioni lessicali e sintattiche, gli esempi di equivalenza semantica si possono raggruppare in questa maniera:

-le espressioni idiomatiche dalle quali si nota uguale o simile sfondo di motivazione in due lingue (4, 8, 10, 15, 17, 19, 23, 33 e 46);

-le espressioni idiomatiche contenenti solamente un elemento diverso (il verbo o il sostantivo – 20, 21, 24 e 25);

-le espressioni idiomatiche nelle quali tutti gli elementi sono differenti, cioè quelle con una struttura lessicale e sintattica completamente diversa (11, 12, 14, 18, 22, 30, 32, 39 e 43).

Per il resto dei modi di dire non è stato possibile trovare traducenti fraseologici, bensì riformulandoli si è arrivati all'insieme delle parole che corrispondono al loro significato. Con alcuni modi di dire di questo gruppo bisogna essere particolarmente attenti, come con l'esempio 13, che potrebbe confondere il traduttore. In serbo troviamo un'espressione idiomatica simile a questa, ma solo dal punto lessicale: *biti balvan* (lett. ESSERE UN TRONCO) che però descrive una persona stupida.

Quanto ai lessemi polisemici presenti in questa analisi, si osserva che il *gesso* e il *marmo* sono stati usati nelle espressioni idiomatiche elencate come materiali. In altri casi di polisemia invece non si riscontra l'uso dei significati legati al campo della scultura (il lessema *arnese* come condizioni economiche; il lessema *punta* come parte terminale, estremità di qualcosa, più o meno aguzza; il lessema *stecca* come asticella lunga e sottile di legno).

## Conclusioni

Parlando dei modi di dire, nel presente contributo abbiamo cercato di illustrare in che modo è possibile tradurli dall'italiano al serbo. Per la nostra analisi abbiamo scelto le espressioni idiomatiche contenenti uno dei lessemi che fanno parte del linguaggio della scultura. In particolare, sono stati messi a fuoco i materiali e gli attrezzi della scultura.

Dal punto di vista dell'equivalenza si osserva una predominanza di equivalenti semantici (44 %), che vengono seguiti da equivalenti nulli (40 %), mentre solo una piccola parte del corpus appartiene agli equivalenti totali (16 %). L'analisi esposta suggerisce che la visione del mondo degli italiani si differenzi da quella serba, il che si rispecchia chiaramente nei modi di dire presi in esame. È il motivo per cui il traduttore deve prendere in considerazione sia elementi linguistici, sia quelli culturali caratteristici per ognuna delle due comunità linguistiche, prima di iniziare a trasferirli dalla lingua di partenza alla lingua d'arrivo. Di grande aiuto possono essere le competenze lessicali e fraseologiche che un traduttore possiede; perciò, è fondamentale approfondire continuamente le proprie conoscenze relative non solo al corpus fraseologico italiano, ma anche a quello serbo.

Si può constatare che quest'analisi, oltre ad averci permesso di comprendere la prevalenza dei diversi meccanismi di percepire il mondo nelle due culture, ci lascia possibilità di proseguire con alcune nuove ricerche nel campo della fraseologia contrastiva che possano permettere un'ulteriore comprensione dei due *Weltanschauung* differenti.

## Bibliografia

- Badolati, Maria, Teresa, Floridi, Federica. 2023. Il concetto di equivalenza interlinguistica nella fraseologia: due casi di studio in russo e in italiano. *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia*. 119–142.
- Baker, Mona. 1992. *In Other Words: a Coursebook on Translation*. London: Routledge.
- Casadei, Federica. 1995b. Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano. *Lingua e Stile*, 30 (2). 335–358.
- Belgrano, Maria. 2023. *Una "lava" di fraseologismi: piano d'analisi delle espressioni idiomatiche nel romanzo L'amica geniale di Elena Ferrante e nella traduzione tedesca*. Nuovi Studi di fraseologia e paremiologia. 226–242.
- Fajardo, Luisa, Messina. 2023. *Sviluppi degli studi fraseologici e dispersione terminologica*. Nuovi Studi di fraseologia e paremiologia. 25–47.

- Katić, Marina, Novakov, Predrag. 2018. *Prevođenje naučno-tehničke terminologije sa engleskog na srpski uz pomoć odgovarajućih prevodnih postupaka*. XXIV Skup Trendovi razvoja: „Digitalizacija visokog obrazovanja”.
- Levi, Primo. 2016. *Opere complete*. Torino: Einaudi.
- Luketin Alfirević, Antonia, Matković, Katarina. (2021). *Sulla percezione del diverso nella fraseologia italiana e croata*. Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu, 14, 119–131.
- Ramusino, Paola, Cotta, Mollica, Fabio. 2019. *Fraseologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi*. In: F. Casadei, G. Basile (edit.) (2019). *Lessico ed educazione linguistica*. Roma: Carocci editore. p.145–182.
- Verkade, Suze, Anja. 2023. *Le espressioni idiomatiche in Wiplala: un’analisi contrastiva tra nederlandese, italiano e inglese*. *Nuovi Studi di fraseologia e paremiologia*. 211–226.

**Dizionari:**

- Golović, Branko. 2010. *Frazeološki srpsko-italijansko-francuski rečnik*. Beograd: Albatros plus.
- Klajn, Ivan. 1996. *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Nolit.
- Lapucci, Carlo. 1984. *Modi di dire della lingua italiana* (2. izd.). Firenze: Valmartina.
- Matešić, Josip. 1982. *Frazeološki rečnik hrvatskoga ili srpskog jezika*. Zagreb: IRO „Školska knjiga”.
- Otašević, Đorđe. 2012. *Frazeološki rečnik srpskog jezika*. Novi Sad: Prometej.
- Radicchi, Sandra. 1985. *In Italia. Modi di dire ed espressioni idiomatiche*. Roma: Bonacci editore.
- RSJ. 2011. *Rečnik srpskog jezika*. Novi Sad, Matica srpska.
- Sorge, Paola. 2001. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana-Origine e significato delle frasi idiomatiche e delle forme proverbiali rare e comuni*. Roma: Newton&Compotn editori.

**Sitografia:**

- Dizionario Corriere della sera: <https://www.corriere.it/>
- Dizionario italiano de Mauro: <https://dizionario.internazionale.it/>
- Dizionario Di Repubblica: <https://dizionari.repubblica.it/italiano.html>
- Vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/>